



Il mestiere di genitore

«Sono una studentessa dell'istituto psicopedagogico e la ringrazio per l'incontro con la mia scuola. Vorrei chiederle: com'è il lavoro di genitore?».

Anna - Scicli

Ci sono dei lavori a cui si aspira, come quello del medico, dell'insegnante, del falegname, del calciatore, ecc. Il mestiere del genitore ci capita, perché quando una coppia genera un figlio, si trova improvvisamente ad occuparsi del neonato. Anche se è sicuramente molto bello e dolce, in realtà è anche

un po' complicato. Primo, perché ogni bambino ha il suo carattere e le sue inclinazioni. Secondo, perché ciascuno ha le proprie convinzioni e ritiene giusto insegnare ai figli quello che pensa sia loro bene. Terzo, perché non ci sono scuole preposte a insegnare il mestiere del genitore. Tant'è che purtroppo molti bambini crescono con idee sbagliate e da grandi possono combinare guai. Anche se ciascuno è libero di andare contro gli insegnamenti ricevuti, è però un po' più difficile agire male se si viene educati al be-



ne. Aristotele diceva che se una persona fa spesso una cosa, si abitua a fare sempre quella. Così, se un bambino viene educato bene e si comporta sempre bene, è molto probabile che da grande diventi una

persona buona e altruista.

Vorrei suggerire alcune indicazioni per poter essere un buon genitore:

1. Togliere il pregiudizio sul carattere. Nessun bambino ha un brutto carattere. Ciascuno ha

il proprio e, se matura, può essere utile per tutti. Prendiamo, ad esempio, una bambina timida che ha un po' paura a relazionarsi con gli altri. Questa stessa bambina, se viene sostenuta e se non riceve rimproveri per la sua timidezza, potrà diventare una donna attenta e che si prenderà cura degli altri.

2. In una relazione ciascuno ha le proprie ragioni. Perciò, quando ci si rapporta con i figli o con chiunque, occorre sempre cercare l'intesa. Questo pensiero sviluppa in noi il valore più importante per educare che è l'umiltà. L'umiltà consiste nel ritenerci sempre debitori agli altri della loro stima e di vedere negli altri persone degne di affetto.
3. È importante saper tollerare i propri sbagli e quelli dei figli. La tolleranza infatti ci fa scoprire che non importa tanto mostrarsi sicuri, ma umani, persone che si impegnano fino in fondo nell'educare. Per fare questo, ciascun genitore deve sentire i figli non tanto come propri, ma come delle care persone che sono loro affidate.
4. Infine, create nei vostri comuni una scuola per genitori permanente, per imparare tutti insieme il bellissimo compito dell'educare.